



farma DAY

Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli

Anno XV – Numero 3093

Mercoledì 30 Settembre 2026 – S. Girolamo

Proverbio di oggi.....

Per conquistare il futuro bisogna prima sognarlo

Sonno, 1 persona su 2 dorme male e vive male

Il riposo corretto deve rispondere a tre caratteristiche: durata, continuità e profondità

I problemi del sonno rappresentano una vera e propria epidemia globale che minaccia salute e qualità della vita del 45% della popolazione mondiale.

Lo slogan «**quando il sonno è salvo, salute e felicità abbondano**».

Il sonno sano è uno dei pilastri della salute umana (insieme a sport e sana alimentazione).

Quando non è adeguato, la salute declina e di conseguenza diminuiscono la qualità della vita e il livello di felicità degli individui.

Sono **tre gli elementi chiave di un sonno di qualità**: la sua **durata**, che varia in funzione dell'età della persona; la **continuità**, ovvero il sonno non deve essere interrotto; la **profondità**:

- *il sonno deve essere sufficientemente profondo per essere riposante e rigenerante.*

Sono ormai tantissimi gli studi che dimostrano che la carenza di sonno fa male alla salute, «pugnalandola» su più fronti:

- 1) *Erode le capacità cognitive di un individuo con conseguenze anche permanenti se la carenza di sonno diviene cronica*
- 2) *Aumenta il rischio di incidenti sul lavoro*
- 3) *Favorisce diabete e obesità creando scompensi metabolici.*
- 4) *La carenza di sonno è particolarmente pericolosa nell'età dello sviluppo e mina le capacità di apprendimento di bambini e ragazzi e i loro risultati accademici a lungo termine.*
- 5) *I disturbi del sonno rappresentano un fattore di rischio accertato per lo sviluppo di malattie mentali quali ansia e depressione che poi a loro volta amplificano le difficoltà a dormire creando un circolo vizioso.*

È importante seguire corrette regole di igiene del sonno:

ad es. è importante avere orari e ritmi regolari, temperatura e luce giuste nella stanza, limitare l'uso di tablet e smartphone prima di andare a letto.

(Salute, La Stampa)



PREVENZIONE E SALUTE

PERCHÉ NON DOVREMMO MAI BERE IL CAFFÈ

*Bere tè o caffè **molto caldi** triplica il rischio di carcinoma squamocellulare dell'esofago. Il problema non è il caffè in sé, ma il danno termico sulla mucosa. La buona notizia? Basta aspettare pochi minuti prima di fare un sorso.*

Il caffè arriva, la tazzina fuma e il primo sorso si prende quasi d'istinto. Un gesto talmente comune che difficilmente lo associamo a un rischio per la salute. Eppure, il problema potrebbe stare proprio lì: **non in quello che beviamo, ma nella temperatura alla quale lo beviamo.**

A riportare l'attenzione sul tema è un nuovo studio pubblicato sull'*International Journal of Cancer* e coordinato dalla Cancer Epidemiology Unit dell'Università di Oxford. Lo studio ha coinvolto quasi **un milione di persone** nel Regno Unito, seguite per oltre dieci anni. In questo periodo sono stati diagnosticati più di **2.300 tumori dell'esofago**. Il dato che colpisce riguarda la temperatura:

- *chi dichiarava di bere abitualmente tè o caffè **molto caldi** aveva un rischio di carcinoma squamocellulare dell'esofago circa **tre volte superiore** rispetto a chi li preferiva tiepidi.*

L'aumento non è stato osservato, invece, per l'adenocarcinoma.

PERCHÉ PROPRIO IL CARCINOMA SQUAMOCELLULARE?

I tumori dell'esofago non sono tutti uguali. «Il **carcinoma squamocellulare** – spiega l'oncologo **Paolo Manca, dell'Oncologia medica gastroenterologica della Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori di Milano** - nasce dalle cellule che rivestono l'interno dell'esofago, soprattutto nella parte centrale e superiore: proprio quelle che entrano per prime in contatto con una bevanda molto calda.

L'**adenocarcinoma**, invece, compare più spesso nella parte bassa dell'esofago, vicino allo stomaco, ed è legato soprattutto al reflusso cronico, all'esofago di Barrett e all'obesità».

Nello studio, infatti, l'aumento di rischio associato alle bevande molto calde è emerso per il carcinoma squamocellulare, **non per l'adenocarcinoma**.

Una possibile spiegazione è che il calore danneggi più direttamente il normale rivestimento dell'esofago, anche se non basta questo studio per dimostrare che il meccanismo funzioni così.

IL RISCHIO DIMINUISCE SE LA TEMPERATURA È PIÙ BASSA

Nella popolazione studiata, circa il **14% dei carcinomi squamocellulari** avrebbe potuto essere evitato se chi beveva le proprie bevande "molto calde" le avesse consumate a una temperatura più bassa. Non significa, però, che il 14% di tutti i tumori dell'esofago dipenda dal caffè bollente: è una stima riferita a quella specifica popolazione. Ma sposta con chiarezza il punto della questione: **più che quello che c'è nella tazzina, conta quanto è caldo quando lo beviamo.**

NON È IL CAFFÈ IL PROBLEMA I dati, infatti, non mettono sotto accusa il caffè o il tè in sé, ma la temperatura alla quale vengono consumati.

«Non stiamo parlando dell'effetto del caffè o del tè sul rischio di tumore, ma del rischio associato al fatto di berli a temperature troppo elevate», sottolinea **Silvano Gallus, epidemiologo e responsabile del Laboratorio di Ricerca sugli Stili di Vita dell'Istituto Mario Negri di Milano**.

Il caffè arriva, la tazzina fuma e il primo sorso si prende quasi d'istinto. Un gesto talmente comune che difficilmente lo associamo a un rischio per la salute. Eppure, il problema potrebbe stare proprio lì: **non in quello che beviamo, ma nella temperatura alla quale lo beviamo.**



A riportare l'attenzione sul tema è un nuovo studio pubblicato sull'*International Journal of Cancer* e coordinato dalla Cancer Epidemiology Unit dell'Università di Oxford. Lo studio ha coinvolto quasi **un milione di persone** nel Regno Unito, seguite per oltre dieci anni. In questo periodo sono stati diagnosticati più di **2.300 tumori dell'esofago**.

Il dato che colpisce riguarda la temperatura: chi dichiarava di bere abitualmente tè o caffè **molto caldi** aveva un rischio di carcinoma squamocellulare dell'esofago circa **tre volte superiore** rispetto a chi li preferiva tiepidi. L'aumento non è stato osservato, invece, per l'adenocarcinoma.

PERCHÉ PROPRIO IL CARCINOMA SQUAMOCELLULARE?

I tumori dell'esofago non sono tutti uguali. «Il **carcinoma squamocellulare** – spiega l'oncologo **Paolo Manca, dell'Oncologia medica gastroenterologica della Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori di Milano** - nasce dalle cellule che rivestono l'interno dell'esofago, soprattutto nella parte centrale e superiore: proprio quelle che entrano per prime in contatto con una bevanda molto calda. L'**adenocarcinoma**, invece, compare più spesso nella parte bassa dell'esofago, vicino allo stomaco, ed è legato soprattutto al reflusso cronico, all'esofago di Barrett e all'obesità».

Nello studio, infatti, l'aumento di rischio associato alle bevande molto calde è emerso per il carcinoma squamocellulare, **non per l'adenocarcinoma**. Una possibile spiegazione è che il calore danneggi più direttamente il normale rivestimento dell'esofago, anche se non basta questo studio per dimostrare che il meccanismo funzioni così.

IL RISCHIO DIMINUISCE SE LA TEMPERATURA È PIÙ BASSA

Nella popolazione studiata, circa il **14% dei carcinomi squamocellulari** avrebbe potuto essere evitato se chi beveva le proprie bevande "molto calde" le avesse consumate a una temperatura più bassa. Non significa, però, che il 14% di tutti i tumori dell'esofago dipenda dal caffè bollente:

- *è una stima riferita a quella specifica popolazione.*

Ma sposta con chiarezza il punto della questione:

- ***più che quello che c'è nella tazzina, conta quanto è caldo quando lo beviamo.***

NON È IL CAFFÈ IL PROBLEMA

I dati, infatti, non mettono sotto accusa il caffè o il tè in sé, ma la temperatura alla quale vengono consumati. «Non stiamo parlando dell'effetto del caffè o del tè sul rischio di tumore, ma del rischio associato al fatto di berli a temperature troppo elevate», sottolinea **Silvano Gallus, epidemiologo e responsabile del Laboratorio di Ricerca sugli Stili di Vita dell'Istituto Mario Negri di Milano**.

Del resto, il sospetto sul calore non nasce oggi.

Un esempio particolarmente studiato è il maté, un'infusione tradizionalmente consumata molto calda in alcune aree del Sud America.

«Gli studi considerati anche dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro - spiega **Valeria Edefonti, professoressa associata di Statistica medica all'Università degli Studi di Milano** - hanno mostrato un aumento del rischio di tumore dell'esofago associato al consumo di maté molto caldo, mentre un aumento analogo non è stato osservato quando la bevanda veniva consumata tiepida o fredda.

Queste osservazioni hanno contribuito all'ipotesi che sia soprattutto l'esposizione della mucosa esofagea a temperature molto elevate, più che la composizione della bevanda, a essere rilevante».

Già nel 2016 la IARC, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha classificato il consumo di bevande a temperature **superiori a 65 °C** come "probabilmente cancerogeno per l'uomo" (Gruppo 2°).

Questa classificazione riguarda la temperatura alla quale la bevanda viene consumata.

L'EFFETTO PROTETTIVO DEL CAFFÈ Il World Cancer Research Fund considera solide le prove di una riduzione del rischio di alcuni tumori associata al consumo di caffè, pur non traducendole in una raccomandazione a berne di più perché restano da chiarire quantità, modalità di preparazione e altri aspetti. «Secondo alcuni studi il caffè potrebbe contribuire a ridurre il rischio di alcuni tumori, in particolare del fegato e dell'endometrio, e ci sono altre ricerche che suggeriscono possibili effetti protettivi anche per altre neoplasie.

Il punto, quindi, non è demonizzare caffè o tè, ma evitare di consumarli a temperature troppo elevate».

COSA SUCCEDDE ALL'ESOFAGO

Per capire perché la temperatura troppo alta di ciò che ingeriamo può danneggiarci, bisogna immaginare la mucosa dell'esofago come una barriera delicata continuamente attraversata da ciò che mangiamo e beviamo. «Una bevanda a temperatura molto elevata può danneggiare le cellule e compromettere la barriera che formano».

«Il tessuto reagisce riparandosi: *elimina le cellule danneggiate e ne produce di nuove*.

Se l'aggressione si ripete abitualmente, questo ciclo di danno e riparazione può favorire infiammazione e un'eccessiva proliferazione cellulare. È questo il meccanismo più plausibile del legame con il tumore: nel corso degli anni, un ambiente continuamente danneggiato può facilitare la selezione e l'espansione di cellule con alterazioni genetiche, anche rendendo il tessuto più vulnerabile ad altre sostanze cancerogene. **Una singola scottatura non equivale, quindi, a un destino oncologico: la preoccupazione riguarda l'esposizione abituale e ripetuta**».

Anche Garutti descrive il calore come un **danno fisico ripetuto**: «È l'accumularsi di questi stimoli - spiega - eventualmente insieme ad altri fattori di rischio, a fornire una spiegazione biologicamente plausibile dell'associazione epidemiologica».

COME APPARE UN ESOFAGO SCOTTATO?

Che il calore possa danneggiare direttamente l'esofago non è soltanto un'ipotesi.

Esistono rari ma impressionanti casi di vere ustioni provocate da bevande bollenti. In Giappone, per esempio, un uomo di 28 anni, dopo aver bevuto circa 200 millilitri di caffè a una temperatura vicina ai 90 °C, ha riportato gravi lesioni della faringe e dell'esofago e, nei mesi successivi, ha sviluppato stenosi cicatriziali così estese da rendere necessaria l'asportazione chirurgica dell'esofago e la sua ricostruzione. In un altro caso, una donna di 59 anni ha ingoiato rapidamente del caffè molto caldo nel tentativo di far scendere un boccone di carne rimasto bloccato: l'endoscopia ha mostrato un lungo ematoma associato a una lesione termica dell'esofago.

Il danno delle temperature elevate può perfino lasciare un segno molto riconoscibile all'endoscopia.

In alcuni pazienti la mucosa assume un'alternanza di strisce biancastre e rossastre che i gastroenterologi chiamano **"candy-cane appearance"**, perché ricorda le bande di un bastoncino di zucchero.

I 65 GRADI SONO LA SOGLIA?

Ma quando il caffè o il tè che beviamo sono troppo caldi? La IARC utilizza i **65 °C** per definire le bevande "molto calde". Ma non significa che a 64 gradi non accada nulla e a 66 improvvisamente compaia un pericolo. I 65 °C non rappresentano un confine biologico netto tra una temperatura sicura e una cancerogena». Ed è proprio qui che il nuovo studio presenta contemporaneamente uno dei suoi aspetti più interessanti e uno dei suoi limiti. **La temperatura non è stata misurata con un termometro**:

- *i partecipanti dichiaravano se preferivano tè e caffè tiepidi, caldi o molto caldi.*

Le categorie erano quindi soggettive. Le misurazioni effettuate in popolazioni simili mostrano che nel Regno Unito e negli Stati Uniti tè e caffè vengono generalmente consumati intorno ai **60 °C**.

«È quindi possibile - che una parte delle bevande definite "molto calde" nello studio fosse al di sotto dei 65 °C indicati dalla IARC. Se il risultato venisse confermato da ricerche con misurazioni dirette, potrebbe suggerire che il rischio inizi ad aumentare anche prima della soglia convenzionale dei 65 gradi».

CONTA ANCHE QUANTE TAZZINE BEVIAMO?

Conta anche quanto spesso si espone l'esofago al calore. Nel nuovo studio bere **sei o più bevande calde al giorno** è stato associato ad un rischio maggiore del **71%**, anche tenendo conto della temperatura dichiarata, ma non consente di trasformare le "sei tazzine" in una nuova soglia oltre la quale il caffè diventa pericoloso.

«Temperatura, quantità e frequenza - chiarisce Edefonti - vanno considerate insieme: più spesso una mucosa viene esposta a temperature elevate, maggiore diventa l'esposizione termica complessiva. Al contrario, sembra avere minore importanza **quale bevanda** trasporti quel calore».

È la stessa ragione per cui il problema, almeno in teoria, non riguarda esclusivamente tè e caffè. «Se il meccanismo è il danno termico ripetuto», osserva Edefonti, «non c'è motivo di pensare che debba essere esclusivo di queste bevande». Anche brodi, zuppe o altri liquidi consumati abitualmente bollenti potrebbero avere lo stesso effetto; su questi alimenti, però, le prove epidemiologiche sono ancora molto più deboli.

Ma tornando a tè e caffè, se non sono bollenti possiamo non preoccuparci delle quantità? «Più frequentemente sottoponiamo la mucosa dell'esofago a un forte stress termico, maggiore può essere il danno cumulativo», risponde Garutti che aggiunge: «Ma questo non significa che bere molti caffè o molti tè rappresenti di per sé un fattore di rischio oncologico. Per chi beve diversi caffè al giorno, il consiglio principale non è necessariamente ridurre il numero per paura del tumore dell'esofago, ma soprattutto **non berli bollenti.**»

COME CAPIRE SE IL CAFFÈ È TROPPO CALDO A questo punto resta la domanda più pratica. Dobbiamo iniziare a misurare la temperatura dell'espresso? «Naturalmente nessuno può pensare di utilizzare un termometro ogni volta», risponde Garutti. «Un piccolo esperimento si può fare una volta, per capire quale sensazione corrisponda a una bevanda intorno ai 60-65 °C».

Poi ci sono due regole molto più semplici.

La prima è **aspettare qualche minuto**. Secondo Garutti, indicativamente tre-cinque minuti possono rappresentare una precauzione ragionevole, tenendo presente che il raffreddamento cambia molto in base alla quantità della bevanda, al tipo di recipiente e alla temperatura di partenza.

«Non esiste un tempo di attesa valido per tutti: dipende dalla temperatura iniziale, dalla quantità e dal recipiente. **Si può conservare il piacere del caffè cambiando la temperatura a cui lo si beve.**»

La seconda regola è ancora più intuitiva: **ascoltare la bocca**. «Se al primo sorso avvertiamo una sensazione di caldo fastidioso o addirittura bruciante, è meglio aspettare», suggerisce l'oncologo Garutti.

SE LO BEVIAMO BOLLENTE DA SEMPRE, È TROPPO TARDI?

No. Ridurre da oggi l'esposizione ripetuta al calore resta una scelta ragionevole. Quello che non sappiamo è quanto rapidamente l'eventuale rischio si riduca e se torni esattamente a quello di chi non ha mai avuto questa abitudine: il nuovo studio non può rispondere a questa domanda.

In Italia il tumore dell'esofago è relativamente poco frequente: le stime riportate indicano circa **2.340 nuove diagnosi nell'ultimo anno**, quasi tre quarti negli uomini. «Per il carcinoma squamocellulare - i principali fattori di rischio restano soprattutto **fumo e alcol**; per l'adenocarcinoma hanno invece un ruolo rilevante obesità, reflusso gastroesofageo cronico ed esofago di Barrett».

C'è infine un sintomo che non dovrebbe essere ignorato: **una difficoltà a deglutire che tende a peggiorare**, come la sensazione che il cibo faccia fatica a scendere o si fermi. Anche dolore durante la deglutizione, dimagrimento involontario o dolore persistente dietro lo sterno meritano una valutazione medica. Sono disturbi che possono dipendere da molte altre condizioni, ma non andrebbero automaticamente attribuiti a un semplice reflusso. La buona notizia è che, almeno in questo caso, la prevenzione passa da un gesto piuttosto semplice: **lasciare la tazzina sul tavolo qualche minuto in più.**

Il caffè probabilmente non ne soffrirà. L'esofago potrebbe ringraziare. (*Salute, Focus*)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Portici	FT/PT	333 704 7022	18 Settembre
Ercolano	FT/PT	335 642 6993	09 Settembre
Ercolano	FT/PT	farmaciamazzone@gmail.com	09 Settembre
Napoli - Pianura	FT/PT	338 720 0072	09 Settembre
Frattaminore	FT/PT	349 250 4921	09 Settembre
Napoli - Miano	FT/PT	339 497 2645	24 Luglio

FARMACIA DEI SERVIZI:



SCOPRI LA FARMACIA DEI SERVIZI

Nelle farmacie della Campania puoi accedere a numerosi servizi di **PREVENZIONE E ASSISTENZA SANITARIA**.

Puoi effettuare **ELETTROCARDIOGRAMMA, HOLTER CARDIACO, HOLTER PRESSORIO (con ricetta medica)** ed altri esami di prima istanza.

In farmacia puoi inoltre **VACCINARTI** e aderire ai programmi di **SCREENING ONCOLOGICO**: puoi prenotare **MAMMOGRAFIE, PAP TEST e TEST HPV**, oppure ritirare il kit per lo **SCREENING DEL TUMORE DEL COLON-RETTO**.

Scopri la farmacia a te più vicina sul **PORTALE SALUTE DEL CITTADINO** collegandoti a sinfonia.regione.campania.it e sull'**APP SINFONIA SALUTE**.



Convegno di FARMACOVIGILANZA

Pharmacovigilance Focus

IV edizione **30 settembre 2026**

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (NA)
Aula Magna del Complesso di San Patrizia

**Risk Profile su misura:
la nuova farmacovigilanza**



Pharmacovigilance Focus

IV edizione **30 settembre 2026**

COMITATO SCIENTIFICO

- **Dott. Antonio Baldassarre**
SIARV - Amgen
- **Dott.ssa Daniela Bernardini**
SIMEF - Novartis
- **Prof.ssa Annalisa Capuano**
SIF - Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- **Prof.ssa Paola Minghetti**
SITELF - Università degli Studi di Milano
- **Dott. Andrea Oliva**
AFI - Viatris
- **Dott. Maurizio Pastorello**
Società Italiana di Farmacia Ospedaliera (SIFO)
- **Dott.ssa Lisa Stagi**
SIMEF - Roche
- **Prof. Marco Tuccori**
Isop Italian Chapter - Università degli Studi di Verona
- **Prof. Gianluca Trifirò**
SIF - Università degli Studi di Verona

SEGRETERIA SCIENTIFICA

- **Dott.ssa Nicoletta Luxi**
Società Italiana di Farmacologia (SIF)
- **Prof.ssa Concetta Rafaniello**
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

ELENCO RELATORI

- **Dott.ssa Adriana Ammassari**
AIFA (in attesa di conferma)
- **Dott. Antonio Baldassarre**
SIARV - Amgen
- **Dott. Massimo Beccaria**
AFI - Advice Pharma Group
- **Dott.ssa Francesca Futura Bernardi**
Dirigente UOS - Politiche del Farmaco e dei dispositivi medici, HTA Settore - Accreditemento Istituzionale, Health Technology Assessment (HTA), Rapporti con il Mercato Direzione Generale per la Tutela della Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale.
- **Dott.ssa Daniela Bernardini**
SIMEF - Novartis
- **Prof. Liberato Berrino**
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- **Dott.ssa Alice Cadalora**
Eupati
- **Dott.ssa Martina Campobasso**
Centro Regionale di Riferimento, U.O.S.D. Sclerosi Multipla e Patologie Neuroimmunologiche, Policlinico Tor Vergata di Roma
- **Prof.ssa Annalisa Capuano**
SIF - Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- **Prof.ssa Valeria Conti**
Università degli Studi di Salerno
- **Prof. Luca Gallelli**
SIF Clinica Università Magna Grecia di Catanzaro
- **Prof.ssa Rosa Gini**
ARS Toscana
- **Prof. Fabrizio Guarnieri**
Azienda Ospedaliera Università Policlinico Gaetano Martino di Messina (in attesa di conferma)
- **Dott.ssa Elena Loche**
Ministero della salute - DGISAN
- **Dott. Angelo Loiacono**
DPO presso l'Azienda Ospedaliera Pediatrica Bambino Gesù
- **Dott.ssa Anna Lisa Mandorino**
Cittadinanzattiva
- **Prof. Giampaolo Mazzaglia**
Università degli Studi di Milano-Bicocca
- **Dott.ssa Francesca Menniti Ippolito**
già Centro Nazionale per la ricerca e la valutazione dei farmaci, Istituto Superiore di Sanità
- **Dott. Andrea Oliva**
AFI - Viatris
- **Prof.ssa Valentina Orlando**
Direttore del CIRFF Università degli studi di Napoli Federico II
- **Dott. Maurizio Pastorello**
SIFO
- **Prof.ssa Concetta Rafaniello**
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- **Dott.ssa Barbara Rebesco**
Alisa Azienda Ligure Sanitaria
- **Prof. Francesco Rossi**
Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
- **Prof. Vincenzo Santagata**
Presidente Ordine Farmacisti di Napoli
- **Dott.ssa Annalisa Scopinaro**
Uniamo
- **Dott.ssa Laura Sottosanti**
AIFA (in attesa di conferma)
- **Dott.ssa Lisa Stagi**
SIMEF - Roche
- **Prof. Gianluca Trifirò**
SIF - Università degli Studi di Verona
- **Prof. Marco Tuccori**
Isop Italian Chapter - Università degli Studi di Verona
- **Dott.ssa Luigia Trabace**
Università degli Studi di Foggia



Pharmacovigilance Focus - IV edizione 30 settembre 2026

MODALITÀ DI ISCRIZIONE E PAGAMENTO

La quota di iscrizione ammonta a € 150,00 + IVA 22%, che può essere pagata mediante:

- **Bonifico bancario intestato a NEW AURAMEETING Srl**
Banco BPM: Filiale 00617
IBAN: IT91J0503401726000000043206
BIC/SWIFT: BAPPIT21617

- **Carta di credito all'atto della registrazione online**

Il pagamento della quota di iscrizione dovrà essere tassativamente effettuato prima dell'inizio dell'evento. New Aurameeting comunicherà via e-mail la conferma dell'iscrizione.

Le iscrizioni verranno accettate fino a esaurimento dei posti disponibili e non oltre mercoledì 17 settembre.

Le rinunce pervenute per iscritto entro 7 giorni dalla data di svolgimento della giornata verranno rimborsate al 100%; dopo tale termine non si avrà diritto a nessun rimborso salvo la possibilità di sostituire l'iscritto con altro nominativo. Le Società Scientifiche e NEW AURAMEETING si riservano il diritto di sospendere o posticipare la giornata di studio in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti, in tal caso verrà rimborsata la quota di iscrizione se già versata.

ISCRIZIONE A PAGAMENTO

ENPAF: GUIDA RAPIDA PER NEOISCRITTI

Tutto quello che devi sapere al momento dell'iscrizione

ENPAF: GUIDA RAPIDA PER NEOISCRITTI

Tutto quello che devi sapere al momento dell'iscrizione

Contributi, scadenze, servizi online e tutele: le informazioni essenziali per partire consapevoli.

Iscrizione all'Albo = ingresso immediato nel sistema ENPAF con obbligo di contribuzione

PEC

Canale unico per le comunicazioni e avvisi PagoPA: va sempre aggiornata

30 settembre

Per i neoiscritti domanda di riduzione entro il 30 settembre dell'anno successivo all'iscrizione

6 mesi + 1 giorno

Condizione minima per accedere alle riduzioni

1^a riscossione

Il secondo anno di iscrizione vengono riscossi i contributi del biennio

01

Iscrizione e contributi

Iscrizione all'Enpaf automatica e obbligatoria con l'iscrizione all'Albo.
Contributo annuo infrazionabile, dovuto per l'intera annualità, anche se entri o esci in corso d'anno.
Primo avviso l'anno successivo a quello di iscrizione: copre due annualità.

02

Riduzioni possibili

Riduzioni 33,33%, 50% o 85% per disoccupazione o esercizio di attività professionale con altra copertura previdenziale obbligatoria.
33,33% o 50% se non eserciti.
Requisito: almeno 6 mesi + 1 giorno nell'arco dell'anno solare oppure metà + 1 giorno del periodo di iscrizione.

03

Solidarietà e futuro

Solidarietà (riservata ai neoiscritti dal 2004):
1% per disoccupazione o 3% per esercizio di attività professionale con altra copertura previdenziale obbligatoria, ma senza altri redditi professionali.
Non genera pensione e non è deducibile.
85% e solidarietà per disoccupazione: massimo 5 anni.
Disoccupazione comprovata con DID/NASpl; in mancanza, si applica il 50%.

04

Scadenze ed esclusioni

Domanda entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di iscrizione: termine perentorio.
Se non rispetti la scadenza, contributo intero per due anni.
Titolari, soci o associati agli utili della farmacia, sempre a contributo intero. Contributo intero anche se si esercita, in via esclusiva e per almeno la metà più un giorno del periodo di iscrizione, attività professionale priva di ulteriore copertura previdenziale obbligatoria.

05

Servizi online e PEC

Con SPID o CIE puoi entrare in ENPAF Online.
Consulta posizione, stampa attestazioni, aggiorna dati e PEC.
La PEC è il canale unico per avvisi e comunicazioni.

06

Tutele e opportunità

Assistenza, maternità, Welfare EMAPI (ASI, LTC, TCM) spettano a tutti, purché in regola con la contribuzione.
Convenzioni riservate.
Ogni scelta contributiva incide sulla pensione futura.